

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato, anno . . .	L. 20
Id. semestre . . .	11
Id. trimestre . . .	6
Id. mese . . .	2
Estero, anno . . .	L. 65
Id. semestre . . .	37
Id. trimestre . . .	19

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
segna 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni
riga e spazio di riga cont. 20. —
In terza pagina, dopo la metà
del giornale, cont. 10. — In quarta
pagina cont. 10. —
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non s'incassano al ricevimento.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garibaldi n. 28, Udine.

GIORNALI LIBERALI contro gli agitatori anti-clericali

Abbiamo detto che la Stampa delle varie gradazioni liberali si è data ad una strana umanità anti-clericale: ma, che cosa volete, quando l'umanità deriva non da vero sentimento, ma dal desiderio di gonfiare un pollaio, qualunque c'è sempre che non si rassegna ad ingannarsi da sé, che si prende la briga di ingannare al pubblico il lavoro di questi poveretti, che si danno tanto attorno per persuadersi che il clericalismo mette la patria in pericolo, e per regolarsi secondo la propria pancia affatta. Il *Corriere di Roma* ha per esempio questo saportito articolo, che può quasi tutto dedicarsi ai futuri Comizi anticlericali e a certi giornalisti di nostra conoscenza. Esso studia la causa di questo furor anticlericale improvvisò e dice: «E' l'ostate, la grande stagione dell'aridità, la grande stagione morta, manca assolutamente la cura *gravi, gravi*, con cui esaltare la curiosità del pubblico.

«Ancora: qual è il giornalista che cerca di vincere con ogni mezzo la propria clandestinità e quella, ahimè, persistente del proprio giornale, è andato pensando: non chi potrei prendermela per far del chiasso grosso? Come potrei fare per vendervi copie di più del mio giornale? Col Re? No: mi sequestrerebbero il giornale. Con Depretis? Non faccio altro, da qualche tempo: e non mi serve a nulla. Col Governo, in genere? Nessuno mi bada.

«Bisogna trovare un personaggio molto alto, molto importante, che abbia moltissimi amici e molti nemici; bisogna trovare un argomento su cui si possano dire e far dire una quantità di cose belle; bisogna trovare un argomento che desti tutte le curiosità, che legittimi tutte le rettoriche; bisogna colpire delle persone che per decoro, o per modestia, o per giusto orgo-

glio, o per disprezzo filosofico, non si curino di difendersi e di attaccare alla loro volta. Bene, dunque: io ma da prendersi col Padre Eterno e con tutti i suoi amici — conclude il giornalista tanto inventivo quanto poco letto dal pubblico.

«E dà la parola di ordine. Da lui i paesi tutti i suoi colleghi di clandestinità, tutti i cronisti a secco di argomenti, tutti gli sceleretelli che si atteggiavano ad atei, tutti i volgari che accettano le idee fatte, gli rispondono. Con chi bisogna prendersela? Con Dio? Sissignore: *chissone l'infam*. Con i gesuiti? Dalli ai gesuiti, addossati, addossati. Con le monache di Milano o di Napoli? Dalli alle monache! Ecco formata la cosa *grave, gravissima*; ecco attirata l'attenzione della legge sui galletti spennati e sui loro giornaletti noiosi.

Formata così l'agitazione clericale, il *Corriere di Roma* si domanda:

«Agitazione, contro chi? Contro il buon Dio? Ha viste ben altre ribellioni e le ha viste finire, anche più miseramente. Contro il Papa? E perché? Questo supremo Capo della fede ha per sé, nelle regioni più lontane, falangi di uomini e di donne, che credono nel suo nome e l'invocano: che gli può fare, al sacerdote che regge milioni di anime, il comizio di quattro chiacchieroni stappati? Contro la politica religiosa del Governo? Il Governo non ne fa, di politica religiosa.

«Non contro i preti e contro le monache: le monache non hanno più nome, i preti non hanno più famiglia: e non chiedono nulla al mondo: e vogliono soltanto pregare; vogliono soltanto assorbirsi nella idea cristiana che esalta, nel sentimento della fede che sublima; e predicano umilmente: e umilmente vivono. Contro costoro? Come combatterli? E perché combatterli? Qual campo hanno di comune con voi, che non parlate in nome di nulla e di nessuno, che non avete in voi né impulso, né forza? Su quel terreno li volete voi trarre, essi che non vi rassomigliano in nulla, es-

sendo di voi più infinitamente numerosi, più forti, più saldi, più coraggiosi?

«Agitazione anticlericale? Forse contro coloro che credono? Ohi, dunque, voi volete fare dei comizi contro le fanciulle pie che si raccomandano alla purezza di Mario; contro le donne che chiedono a Dio la forza di soffrire senza tradire; contro le madri che supplicano il Signore per i figlioli malati, viaggiatori, lontani, soldati, esposti a tutti i pericoli. Comizi contro tutte le miserie, che in nome della fede si rassegnano invece di ribellarsi; contro tutte le disperazioni che per la fede vivono e lottono, invece di suicidarsi; contro tutte le umiliazioni, sfilate, calpestate, cui non resta che la religione per soccorrerle. Comizi contro le donne che vanno a mattutina, contro le borghesi che vanno a messa, contro le vecchie serve che vanno a vespero. Comizi, comizi contro gli operai mal compensati, contro i braccianti infermi, contro i vecchi tremanti.

A questa si riducono queste adunanze anticlericali, secondo il *Corriere di Roma*.

E la stessa *Gazzetta di Torino*, che di queste ribellioni contro la retorica anticlericale, si dà ben rammento: il lusso, ora prende occasione in una sua corrispondenza dalla visita di D. Bosco a Milano, o si compiacce di vedere in lui «l'umanitario, il padre di tanta famiglia». E poi continua:

«Per tutti coloro che hanno paura della propria ombra, la presenza di Don Bosco — dopo le sue fatture Cardinali Canova a Brescia e la condanna del *Secolo* a Milano — è un fatto di enormità da fare spavento; e molti sono gli spaventati, troppi anzi.

«*Les cléricaux; voilà l'ennemi!*

«Con questo grido sulla labbra il moderno gladiatore francese morì dopo d'aver assistito al tramonto del suo gran Galateo.

«Leone Gambetta è morto, ma resta il suo grido di guerra, ed oggi voi non po-

te aprire un giornale, sedervi ad una conversazione, senza che non sentiate parlare e discorrere dell'ominosa invasione dei barbari.

«Unni e Vandali, Goti ed Ostrogoti, Mori e Saraceni, uniti insieme da un Barbarossa ridofo, d'intesa con Barbabianca tuttora vivente, hanno combinato di fare una invasione nella terra promessa che Ansonia s'appella.

«E «si salvi chi può!» sta per farsi sentire dal Cadore al capo Passero.

«Già si implora, si domanda, si chiede cariche di cavalleria e assalti di artiglieria. Così si mette in ridicolo questo gran fermento anticlericale, e noi ben volentieri stiamo a guardare aspettando il momento in cui non solo i colleghi degli agitatori, ma gli agitatori stessi, arrossiscano della bella figura che con questi *meeting* si stanno preparando.

LETTERA APOSTOLICA

per l'istituzione della Gerarchia Episcopale nelle Indie Orientali.

(Continuazione vedi numero 205.)

Tuttavia le cure della Sede Apostolica, intraprese per la comune salvezza, videro da molti interpretati assai diversamente; essendo scoppiato quel funesto dissidio che avrebbe recato molti mali anche maggiori. Pio IX. tant'oltre volse col Re Fedelissimo, Pietro di Portogallo, per stabilire di comune accordo qualche provvedimento che rimediasse a tanti danni. E nell'anno 1862 si venne a una convenzione, le condizioni della quale non ebbero compimento a cagione di varie difficoltà.

Quando Noi, per somma benignità di Dio, prendemmo il governo della Chiesa, ripensando con somma premura a questo gravissimo affare, invitammo a trattare di esso con Noi i ministri del Regno portoghese,

gio del signor Monier dove erano attesi dal sostituto; fecero i confronti e trovarono la carta che rispondeva perfettamente alla scrittura.

Saltirono, e fecero la loro relazione. Il sostituto della ordinazione che si richiama il signor Urbano Kerden.

Quando questi ricomparve, il giudice istruttore gli domandò:

«Che avete fatto della chiave che apre la porticina del giardino del signor Monier?

«Non so di qual chiave vi parlata.

«Sapevate che il signor Monier vi aveva assegnato un milione, alla sua morte?

«Me lo aveva confidato, or sono pochi giorni in presenza di vari intimi amici.

«Qual motivo aveva egli di mostrarsi tanto generoso verso di voi?

«Non sono molti giorni, io gli ho salvata la vita.

Il giudice istruttore tolse da una carta che l'involveva, un libro riportato dalla perquisizione e lo mostrò ad Urbano che stette istintivamente la mano per prenderlo.

Era il suo libro di memoria che si richiama con una mappa a chiavetta.

«Se non potete darci la chiave del giardino, ci potrete dare quella del ferra-glio di questo libro.

«Quel libro contiene le mie memorie intime; nessuno ha diritto di fragarvi entro.

«Noi siamo la giustizia; replicò freddamente il giudice istruttore.

«E che cosa ho da fare o colla giustizia?

«E' assolutamente necessario che noi prendiamo cognizione di quanto si contiene in questo libro; se voi ci rifiutate la chiave che lo apre, un semplice chiodo ci farà lo stesso servizio.

Urbano porse la chiave.

(Continua.)

APPENDICE

I PARIA DI PARIGI

Il signor Nozade che era uscito un momento, rientrò; di se poche parole all'orchestra del giudice d'istruzione che gli replicò:

«Bene! da qui a dieci minuti fatelo entrare; indi rivolgendosi ad Urbano gli disse:

«Per ora non abbiamo altro a domandarvi; abbiate la compiacenza di tenervi a disposizione della giustizia. Potete ritirarvi. Fu introdotto Amaury.

Si inchinò ai magistrati e sedette.

«Signori, gli disse il giudice d'istruzione, questa notte vostro zio è stato assassinato!

«Mi zio assassinato!

«Voi, per trattare d'una qualche ragnanella alla giustizia? avete qualche sospetto su qualche luna?

«Io, signori, fuori tut a la notte per regolare una questione d'onore... Ma vi siete assicurati, signori, a quale ora Kerden ha lasciato il signor Monier?

«I magistrati fissarono in volto il signor Amaury colpito dallo strano accento d'odio col quale erano state da lui pronunziate le sue ultime parole.

Il sostituto che non gli aveva un solo istante tolti gli occhi dal volto disse:

«Il signor Kerden lasciò il signor Monier verso le 11 e dieci ed usò insieme al signor Margnè.

«Il miserabile! il miserabile! mormorava Amaury coprendosi il volto colle mani.

«Che pensate voi di Kerden? domandò il giudice d'istruzione.

«La morte di mio zio lo fa ricco di un milione».

«Signore, potete ritirarvi; se farò d'uopo vi richiederò».

Amaury alzò incantandosi ad us.

Appena fu uscito il giudice d'istruzione rivolse ai colleghi esclamando:

«Non ve l'ho detto io? Non siamo noi sulle tracce e prima di sera?

IX

Le tracce.

A quella indiretta domanda del signor Jomah giudice d'istruzione, i suoi colleghi rimasero muti; ed egli continuò:

«Malgrado la sua flema, abituale il signor Amaury ha tralato il suo pensiero; egli sospetta il segretario di suo zio; non dobbiamo perdere la traccia.

«Allora, disse il commissario, bisogna vedere se si può penetrare nell'appartamento senza avvertire nessuno, perché il signor Monier era vivo quando Urbano e Margnè uccisero.

L'avviso del Commissario fu immediatamente adottato.

Fu una scoperta tracciata di recente passaggio per via del gabinetto, e per una vecchia porta in disuso, serrata a chiave.

Dopo la più minuta osservazione, i magistrati ritrovarono nel salotto.

Il giudice d'istruzione prese la parola così:

«L'assassino è entrato dalla vostra porta, per mezzo di una fida chiave; mentre Amaury è entrato per la porta comune quando è venuto per le armi del duello cui ha preso parte; i domestici e il cocchiere attestano averlo veduto passare; ora, dopo Amaury, uno che avesse interesse alla morte del signor Monier è evidentemente Urbano Kerden; con questa differenza che Amaury godeva di tutti i van-

taggi della sua posizione, an ha essendo in vita lo zio, mentre Urbano non ne avrebbe potuto godere che dopo la morte del signor Monier. Ora, signori, vi prego di anche udire.

«Ebbene, disse il sostituto, si faccia una perquisizione al domicilio di Urbano.

Un momento appresso il signor Nozade e il sostituto, si recarono all'abitazione di Urbano.

Sentendo che in nome della legge si veniva a fare una perquisizione presso il suo locatario, l'onesto portiere si perdeva in verbose dilucidazioni sulla regolarità della condotta del suo inquilino.

Intanto per edolo nella scala i magistrati, aprì colla seconda chiave che teneva, l'appartamento occupato da Kerden domandandosi che cosa mai avrebbe potuto motivare una visita della polizia presso di lui.

Eccellente gli agenti frugavano a tentamene e muniziosamente la sua camera che occupava il segretario di Monier.

Adoperando varie chiavette di ogni dimensione uno degli agenti asperse quanti cassetti erano nei vari tavoli che si trovavano in quelle camere. Non si era trovato nulla degno di osservazione e si era quasi alla fine della perquisizione, quando spuntando un busto di terra cotta, l'agente gettò una esclamazione.

Il giudice istruttore si avvicinò.

«Ebbene; che c'è?

«Ecco che cosa ho trovato dietro questo busto.

E presentò al giudice un pezzo di cera coll'impronta di una serratura.

Ritornando la confonderemo colla serratura della porticina del giardino; disse il magistrato.

Dopo questa scoperta, più per la formalità che perché il credersi necessario, terminarono la perquisizione delle due camere, poscia si affrettarono di ritornare all'allog-

proponendo nuove condizioni quali erano richieste dal tempo presente. Ed essendosi essi compiaciuti di farlo, esponemmo il pensiero nostro nella lettera inviata all'amato Nostro Figlio, il Re Luigi, nel giorno sesto di Febbraio di quest'anno; e riconosciuta la sua equità congiunta a desiderio di concordia, stipulammo una convenzione, colla quale di comune avviso utilmente si stabilirono molte cose, le quali, come si usa, vennero consegnate a pubblico documento (1). In primo luogo venne giustamente definito il diritto di patronato del Re di Portogallo; l'Arcivescovo di Goa venne innalzato alla dignità di Patriarca ad honorem, stabilite le sue Diocesi suffraganee e determinati tutti gli altri diritti. Inoltre si convenne che il Governo portoghese a ciascuna delle sopradette Diocesi assegnerebbe denaro conveniente al mantenimento dei Canonici, del Clero, dei Seminarii: che, inoltre, autorizzava i Vescovi a fondare scuole per fanciulli, ricoveri per gli orfani ed altri pii istituti giovevoli al bene dei cristiani o a togliere la superstizione pagana. — Per questi provvedimenti abbiamo fondata fiducia che si renderà stabile e tranquilla la concordia degli animi nei popoli cristiani dell'India e però giustamente esser venuto il tempo opportuno di dare regolare ordinamento alle cose cattoliche in tutta la Penisola al di qua del fiume Gange, affinché quelle genti salendo al monte ben disposto della casa di Dio, sentano i benefici di uno stabile e ben composto regime.

La parte settentrionale delle Indie contiene tre Vicariati, poiché l'antica missione dell'Indostan da Gregorio XVI in due parti divisa nell'anno 145 (1) e da Noi in questi ultimi anni tripartita (2), ora comprende le tre diverse regioni ecclesiastiche d'Agra, di Patna e di Punjab. La prima è formata dall'antico territorio, eccettuata la parte assegnata alle altre due; la seconda è formata dai paesi chiamati Nepal, Behar, piccola provincia di Sikkim, vecchio regno Ayudhya, Bundelkand; e d'altri principati confinanti. La terza poi consta del paese del Punjab, cui fu poscia aggiunto il regno di Caemire.

Di sotto a queste fino all'Indo sta la Missione di Bombay, che Pio IX, nel 1854, divise in due, separando cioè la regione australe, o Poenone, dalla boreale. Questa poi, oltre alla isola di Bombay e Salsette, contiene la provincia e i regni di Bomp, d'Ahmedabad, di Baroda, di Guzerate, di Marwar, di Cutch, di Sindh, di Beluchistan fino al Canal e al Punjab: la parte australe poi contiene i regni o le provincie di Kankan, di Kondeish e di Dekkan, fino ai confini dei regni di Nizam, Maissur e Canara Settentrionale, eccettuati i territori testè assegnati all'Archidiecesi di Goa ed all'Archidiecesi di Diom o Cranganor. Segue sulla costa di Canara e del Malabar, oltre all'Archidiecesi Goana, i tre Vicariati posti fra i monti Ghates e il mare occidentale, cioè il Mangalore, separato nel 1853 dal Vicariato di Verapoli o Malabar (3), mediante la provincia di Canara fino al fiume Ponnay; il Vicariato di Verapoli, da questo fiume fino ai confini della Diocesi di Cochim da Noi testè ricostituita; ed il Vicariato di Quilon dai confini meridionali della medesima Diocesi fino al promontorio Comorino, eccettuata la porzione assegnata alla Diocesi di Cochim.

Alla parte orientale della Penisola appartengono dieci Missioni. Nel golfo del Bengala tre in sulla sponda del Gange; cioè il Vicariato occidentale eretto nella città di Calcutta e l'orientale, tutti a due nel 1850 derivati dall'unico Vicariato del Bengala (4). Dai fedeli sottoposti all'uno o all'altro Vicariato vanno eccettuati coloro che si è detto appartenere alla giurisdizione del Vescovo di Mithapur. Con questi e senza la prefettura Apostolica eretta nel 1855 nel centro della provincia civile del Bengala, finitima al Vicariato Occidentale del Bengala è la missione vastissima chiamata del Vizagapatnam, la quale comprende tutto il territorio fra i confini del Vicariato di Bombay e il mare del Bengala fino al fiume Godavery a settentrione e nell'anno 1850 venne divisa dalla Missione di Madraspatam (5). Prossima a questa è la Missione di Hyderabad che si stende nel regno di Nizam e per la provincia di Masulipatam fino al fiume Krichna, la quale designata da Gregorio XVI, Pio IX innalzò nel 1851 alla dignità di Vicariato (6).

Nella costa del Comorand principale città è Madraspatam, che nell'anno 1834 ottenne un Vicario Apostolico, la giurisdizione del quale dal fiume Krichna si estende fino al Palar nei confini della Missione di Bombay e al mare, tolto quel tratto che testè fu da Noi assegnato alla Diocesi di Mithapur. Ai confini meridionali di questo, il Vicariato della costa di Comorand venne diviso nel 1850 in tre Missioni (7) cioè quella di Podichery, tra il fiume Palar a settentrione e il fiume Cavery a mezzogiorno; quella di Maissur ad occidente, che comprende il regno omoio e le provincie di Coorg, Collegal e in parte quelle di Winaad, e Salem; finalmente la Missione di Coimbatour, la quale sta fra le Missioni di Verapoli, Mangalore e Madura, ad oriente dei monti Ghates. Ultima giace nella parte meridionale della Penisola la gran Missione del Madura, che è contornata dal mare di Comorand, dai monti Ghates e dai fiumi Cavery e Vettur; eccettuato quello contrade e luoghi che abbiamo assegnato al Vescovo di Meliapur. Gregorio XVI, nell'anno 1856, pochi di prima di morire, la costituì in Vicariato. (1) L'isola di Ceylan comprende tre Vicariati, quello di Colomb, quello di Luffau e quello di Kandien; dei quali i primi due vennero da Pio IX, nel 1849 (2) formati dall'unico Vicariato, prima esistente, assegnando al primo le provincie occidentali e meridionali, al secondo il restante territorio dell'isola; il terzo Vicariato poi venne costituito da Noi nel 1853 (3) con territorio tolto ai primi nel centro dell'isola.

In tutte le ricordate Missioni dell'India, essendo il cristianesimo per lo zelo e per la fatica dei banditori del Vangelo già tanto diffuso, che non solo vi si invoca con somma libertà il nome del Salvatore, ma vi si contano molte Chiese, fiorenti di molte sapienti e utili istituzioni, Noi, prima di tutto, come ne siamo grati, col rendiamo vivi ringraziamenti a Dio per tanta prosperità concessa alla religione cattolica. Di poi poniamo mano a ciò che lungamente è stato desiderio dei Nostri Antecessori, cioè alla costituzione della ecclesiastica gerarchia nell'India e nell'isola di Ceylan. Dal quale fatto, coll'aiuto di Dio, confidiamo sieno per derivare non pochi ed piccoli beni, e specialmente l'incremento della concordia e carità cristiana, l'omogeneità e la stabilità della disciplina, una più forte congiunzione dei popoli col Vescovi e specialmente col Romano Pontefice, una più rapida propagazione della religione cattolica e insieme un culto più ampio della cristiana verità.

Pertanto siccome richiedeva la gravità della cosa chiesto il parere dei Nostri Venerabili Fratelli, i Cardinali della S. Chiesa Romana, preposti alla Sacra Congregazione per la Propagazione della Fede, porte nell'unità del Nostro cuore vive preghiere a Dio onnipotente, ed implorato l'aiuto dell'Immacolata Madre di Dio; dei santi Apostoli Pietro e Paolo, dei santi Tommaso Apostolo e Francesco Zaverio, i quali siccome un tempo trassero quegli angeli alla luce del Vangelo, così ora con lo stesso patrocinio lo proteggono, di moto proprio, certa scienza e matura deliberazione Nostra, colla pienezza della potestà Apostolica, a maggior gloria del nome di Dio, a incremento della fede cattolica, e all'autorità di questa Santa Istituzione in tutte le Missioni dell'Indo orientale la gerarchia episcopale secondo le prescrizioni delle leggi canoniche.

Seguendo poi l'esempio dei Nostri Predecessori, i quali essersi primariamente l'Archidiecesi di Goa e le sedi ad essa

suffraganee di Cochim, di Meliapur e di Cranganor, le medesime secondo le norme stabilite nel recente Concordato stretto col Fedelissimo Re del Portogallo e degli Algarvi confermiamo e vogliamo che formino ancora una sola provincia ecclesiastica.

Inoltre tutti i Vicariati Apostolici della Penisola indiana e dell'isola di Ceylan, da Noi sopradescritti, e la Prefettura Apostolica posta nel centro della provincia del Bengala, colla Nostra apostolica autorità, secondo il tenore della presente, erigiamo e costituimmo in Chiese Vescovili. Tra le nuove diocesi poi, innalziamo all'onore della dignità arcivescovile le seguenti, che sono: la Chiesa di Agra, di Bombay, di Verapoli, di Calcutta, di Madraspatam, di Podichery e di Colombo. Quanto poi allo stabilire le loro Chiese provinciali o suffraganee, Noi riserbiamo di deliberare quanto Ci parrà più convenevole.

Ciascuno di questi Arcivescovi e Vescovi ad intervalli di tempo conveniente riferiranno intorno allo stato delle loro rispettive Chiese alla Nostra Congregazione per la Propagazione della Fede, la quale come fino ad ora ebbe una cura speciale di questi paesi, così continuerà ad averne per l'avvenire o giudicherà di tutte le questioni sacre che i Prelati le sottoporranno relativamente al loro ufficio.

L'Arcivescovo di Goa e i Vescovi suoi suffraganei riferiranno intorno allo stato delle loro Chiese alla Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. I medesimi con somma cura si adopereranno di ordinare piamente o utilmente le cose giuste il ricordato Concordato e di difendere e propagare con tutta le forze la fede cattolica entro ai confini della propria giurisdizione.

A tutti i Vescovi dell'India poi spetterà di decretare quei provvedimenti, che gioveranno secondo le circostanze ad ordinare la cosa secondo il diritto comune e che dalla generale disciplina della Chiesa sono concesse all'autorità dei Vescovi. A noi poi e a questa Sede Apostolica l'assistere coll'opera, coll'autorità, col consiglio i Vescovi nell'adempimento dei loro uffici e l'aiutare al possibile tutto ciò che sarà utile e opportuno alla salute delle anime.

Resta che il Clero e tutto il popolo mantenga, siccome ne lo esortiamo vivissimamente, la concordia degli animi, la piena carità, sempre obbedendo prontamente e alacramente ai Vescovi e principalmente a questa Sede Apostolica ornandosi sempre più delle virtù cristiane, affinché coloro i quali erano ancora miseramente lungi dalla verità sieno anche dal loro buon esempio richiamati alla luce e al regno di Cristo.

Finalmente decretiamo che questa nostra lettera in nessun tempo si possa impugnare col pretesto di inganno o di frode, ovvero di difetto d'intenzione da parte Nostra, o per qualsiasi altro pretesto e che sempre resti valida e ferma, e ottenga in tutto le cose i suoi effetti e sia inviolabilmente osservata, non ostante le generali o speciali sanzioni emanate dai Concili sinodali, provinciali e universali e qualsiasi altra cosa in contrario, ancorchè degna di speciale menzione; derogando Noi espressamente a tutto ciò che possa essere in contraddizione colla presente emanata. Dichiariamo pure irriti e nulli quanto si facesse in contrario da chiunque sia, con qualsiasi autorità, scientemente o inscientemente. Vogliamo poi che alle copie di questa lettera, anche stampate, sottoscritte di pubblico Notaro, e muniti del sigillo di persona costituita in ecclesiastica dignità, si abbia la stessa fede che si avrebbe alla nostra volontà manifestata colla esibizione di questo stesso diploma.

A Nessuno pertanto sia lecito lacerare o contraddire questo Nostro edimento di ordinazione, costituzione, istituzione, restaurazione, sanzionamento, soppressione, assegnazione, aggraziamento, attribuzione, decreto, mandato o volontà. Se poi alcuno osasse ciò tentare, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio.

onnipotente e dei Beati Apostoli di Lui Pietro e Paolo.

Data a Roma, presso S. Pietro, nell'anno dell'Incarnazione di Dio 1883 addì 1 settembre, del Nostro Pontificato anno nono.

U. Cad. SACCONI - M. Card. LEDOCKOWSKI, Pro datario.

- (1) Conc. dell'anno 1886.
- (2) Lett. Ap. *Pastoralis officii*, 7 febbraio 1845.
- (3) Lett. Ap. *Intendentibus*, 31 settembre 1880.
- (4) Lett. Ap. *Ex debito*, 16 marzo 1853.
- (5) Lett. Ap. *Exponendum Nobis*, 16 feb. 1850.
- (6) Lett. Ap. *Ex pastoralis officio numeris*, 3 aprile 1850.
- (7) Lett. Ap. *Ad universales Ecclesiae*, 30 maggio 1851.
- (8) Lett. Ap. *Pastorale Ministerium*, 3 aprile 1850.
- (9) Lett. Ap. *Exponendum Nobis*, 10 maggio 1850.
- (10) Lett. Ap. *Exponendum Nobis*, 13 aprile 1851.
- (11) Lett. Ap. *Quo satius*, 20 aprile 1853.

Governo e Parlamento

L'appetito viene innanzi, diciamo questo a proposito della recrudescenza d'istituita contro la Chiesa. Da molto tempo si parlava di mettere le mani sulle Confraternite; la cosa era rimasta sempre un dolor di fronte alle leggi vigenti. Ora il ministro Taiani, secondo si annunzia, avrebbe pensato di presentarsi una legge apposita per dare, secondo lui, un assetto alle Confraternite, ossia per mettere le mani anche sopra di esse, diciamo noi.

Il ministro Taiani emise una Circolare contro le monache cui abusive (?) affermando il proposito di volerle abolite. Il ministro chiede informazioni del numero delle religiose che hanno diritto alla convenienza e del numero delle nuove ancora ammesse abusivamente. Dichiarò che in base a tali notizie eseguirà la legge.

ITALIA

Modena — In faccia all'ex-palazzo ducale, erge da pochi anni il monumento di Cleo Menotti, l'autore della illusione di Modenafelici 3 febbraio 1881 che fu poi costretto. Ora un consigliere comunale ha fatto la proposta di levare il monumento del Menotti dal piazzale Reale e porlo nel pubblico giardino e mettersi invece quello del re Vittorio Emanuele.

Il partito repubblicano è furante; ma si crede che la proposta riuscirà, perché si fanno riempire sollecitamente delle schede che circolano fra il popolo.

Roma — Vene pubblicato un manifestato firmato da Cairoli, da Menotti, ecc. per eccitare le angherie liberali a commemorare la breccia di Porta Pia.

Il manifestò dice tra le altre cose che i liberali sono pronti a conseguire i loro ideali anche a costo di nuovo sangue.

Napoli — Il Consiglio Comunale di Napoli ha dato testè un'importante decisione di coraggio, fermezza, tanto più lodabile in questi tempi di velleità persecutorie che sono uscite da terribili odii partigiani e settari. L'altro giorno veniva negata al Sindaco la facoltà di occupare arbitrariamente il convento della Sapienza. E l'ora con evidente voto, dopo in tutti e vivace discussione, il Consiglio Comunale annullava le ottime elezioni amministrative di Napoli, che rimarrebbero momentaneamente di indagine e di incertezza negli.

I radicali e i sanlonisti, autori principali dell'lamentati brogli, strappano e fanno la voce grossa per la decisione del Consiglio di Napoli, ma ciò prova anzi quanto essa sia stata opportuna e doverosa per un Consiglio che rispetta la legge e la propria dignità.

ESTERO

Francia

Il Gaulois annunzia essere morto improvvisamente a Baden di S. Leones Dom Salit monaco benedettino e già altavolta capitano di fregata nella marina francese e l'effigie della legione d'Onore. Quando va i suoi giorni i gendarmi

entrarono col grimaldelli nella budia di Solesimo per scacciarne i frati benedettini, precisamente come il governo italiano entrò a S. Gaetano di Firenze per scacciare i G. auti, il frate si presentò agli agenti col'a croce d'onore sul petto e i gendarmi invece di afferrarlo pel collo e di mettergli le manette, furono costretti a presentargli le armi e rendergli tutti gli onori dovuti al suo grado.

— Dopo la distribuzione dei premi fatta alle Scuole dei Fratelli della Dottrina Cristiana a Chateaux-le-Roy, il giornale l'Avenir anticlericale, mise in burla l'insignimento dato dai Fratelli. Ricevuta subito la seguente sfida dal F. Giuseppe Diretto e:

« Si propone un pubblico concorso fra il Direttore del giornale l'Avenir e dieci scolari dei Fratelli, sopra lo stile, l'ortografia, la storia, la geografia ecc. Le due parti presntano tre giudici: per ciascuna parte, il pubblico sarà presente. Se poi il Direttore non si sente di mettersi alla prova, gli è fatta facoltà di farsi sostituire da scolari di altre scuole a sua scelta. »

Il povero Direttore reagì senza parola e voce, e probabilmente da quel momento scriverà qu' l'argomento, perchè scotta troppo.

Spagna

Un telegramma annunzia la fuga dal suo luogo di esiglio del Duca di Siviglia, il famoso infante di Borbone che aveva tentato di impadronirsi, con un colpo di mano ardito, della Regente. Almeno si disse così; il fatto si è che fu bandito in esiglio, ed oggi è fuggito.

Questa fuga rassomiglia, come due gocce d'acqua, alla famosa fuga del maresciallo Bazaine. In questo ultimo caso si prese la precauzione di appendere alla finestra della camera dove abitava il maresciallo, una funicella così sottile, che a pensarci solo alla pancia l'omomale di Bazaine, si disse che tutti quelli che la guardavano ridevano a crepapelle della lapida invenzione.

In questo caso del Duca di Siviglia, si è fatto di meglio, gli si era concessa la libertà, sulla sua parola d'onore, nell'isola nella quale era confinato. Come volete fare le cose meglio di così! Almeno possono dire per giunta che il Duca è uno spauracchio.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 15 a quello del 16:

In città nessun caso.
In Provincia casi 2, morti 1.

I viglietti già consenziali.

Ricordiamo ai nostri lettori che nel 30 sett. scorso corrente scade il termine utile per la circolazione dei viglietti già consenziali da 1 lire, 2, 5, 10, 250 e 1000 lire. Rivirati questi viglietti, se saranno posti in circolazione dei nuovi da cinque lire fabbricati con carta m. l. o s. l. e s. s. s. e avranno allora più stabilità di quelli che abbiamo ora in corso, alcuni dei quali sono perfettamente inosservabili.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 6 settembre 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò, pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di Passina di Prato di lire 536,27 in rimborso delle spese incontrate per la manutenzione da 1876 a tutto 1885 del tronco della strada provinciale Udine-S. Daniele percorrente il proprio territorio.

— Allo stesso di lire 147,30 per rimborso spese come sopra riferibili all'anno 1886.

— Al sig. Zucchi ing. Lodovico di lire 600, quale terzo acconto per le sue prestazioni di Direttore ai lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina al Giulio.

— Al sig. Zucchi dott. Pietro e Chiappav. dott. Giuseppe di lire 200 in diritti Comuni.

— Al sig. Grassi Sante di lire 82,05 per lavori di tappezzeria eseguiti nella casa di abitazione del P. Prefetto.

— Al sig. Nardini Lucio rapp. Nardini Antonio di 800 quale acconto del compenso dovuto per fornitura eff. di cascermaglio di r. Combattenti durante il mese di luglio a. c.

— A diversi Comuni di lire 322,70 in

rimborso di sussidi a domicilio anticipati a mendicanti poveri nell'anno in corso.

— Disporre per la riscossione della r. Tassa di Uti di lire 32637 quale primo quinto di contributo governativo nelle spese della Provincia destinate per la ricostruzione del ponte sul Cellina al Giulio.

— Constatato che per 24 mantecanti accolti nel Circo Spedale di Udine concorrono gli estremi della miseria; dell'appartenenza di domicilio alla Provincia, e della povertà al grado prescritto dalle vigenti disposizioni. La Deputazione stabilì di assumere a carico della Provinciale amministrazione le spese per loro ricovero, cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 44 affari, di quali 27 di ordinaria amministrazione della Provincia, 17 di tutela dei Comuni, 5 di interesse delle opere p. e 2 riguardanti operazioni elettorali, in complesso affari 54.

Il Deput. provinciale

MAKOLLI

Il Segretario
SEBENICO.

Tre morti accidentali

Scrivono da Portogruaro che l'altro ieri il ragazzino Madalena Antonio, d'anni 4, cadde con un'ascia in mano e si ferì alla testa per modo che poche ore dopo cessava di vivere.

— Sul monte Patech in quel di Rainaleva precipitando crollò Fuladore Valentini; ricadde più del monte e fu trovata cadavere in fondo ad un burrone.

— D. Don Pietro al Natone si triferisce che un tal Blasutig St. fano d'anni 57, saltò su un pero a raccogliergli le frutta, spizzicatosi un ramo, per capito a terra e riportò forti contusioni e commozione viscerale; per modo che moriva poco appresso.

I miei 35 anni di missione nell'Etiopia

Memorie storiche del Cardinale Massala. — Si è pubblicato il secondo Volume di quest'Opera interessantissima scritta dall'illustre Cardinale FR. GUILLERMO MASSALA Capomonte già Vice Apostolico del G. G. Illustrato da incisioni e carte geografiche. — Prezzo: Vol. I, L. 12. — Vol. II, L. 12. I due volumi vendono separatamente. Dirigersi all'ufficio del « Cittadino Italiano » in Udine, mediante v. g. la postale o lettera raccomandata e l'imposta relativa, al quale si aggunderanno cent. 50 per il pacco postale, mezzo più adatto per il sicuro recapito del volume.

BIBLIOGRAFIA

Istruzione religiosa per esempi. — La tipografia diretta da S. G. V. M. R. degli Artigiani di Torino ha stampato, tradotta in buon italiano dal signor Baizetti A. Torino, ex-parte di Sant'Agata in Como, l'opera del P. Schoupe, *Istruzione religiosa per esempi secondo l'ordine delle lezioni del Catechismo*. L'editore è il Cardinal Arcivescovo di Torino a cui dagli editori fu unita una copia del primo volume, scritto ai medesimi, ringraziando, con queste incoraggianti parole: « Codesta tipografia degli Artigiani di Torino ha servito al bene del mio paese e cristiano, pubblicando l'opera del P. Schoupe, *Istruzione religiosa per esempi*. Io sono riconoscente all'opera di S. V. M. R. e crissimamente a tutti i suoi componenti per il prezioso dono del primo volume, con la sua riconoscenza e cordiale accoglienza e susseguenti, per questo il Signore che rimandi il buon cuore e le belle fatiche di codesta Casa benedetta. »

Sebbene esistano parecchi libri di esempi per l'inssegnamento del Catechismo, questo dello Schoupe è al tutto particolare e interessante: la raccolta è copiosissima e fatta con molto criterio: si può quasi dire un *Catechismo storico*, perchè nella vi è l'abbinamento di quanto la storia può fornire ad illustrazione della dottrina cattolica. Il volume dichiara strettamente il *Simbolo degli Apostoli* e continua presso a 500 pagine di un bel formato; il prezzo di questo volume è di lire 2,50. Sono in corso di stampa gli altri due volumi, e l'Opera completa andrà a vista di lire 7,50. Poiché l'Opera stessa si può avere per sole lire 6, se queste si pagano anticipatamente nell'acquisto il primo volume.

Diario Suono

Sabato 18 settembre. — Giuseppe da Copertino, incolpato la quintidina del Rosario nella Chiesa di S. Pietro morire.

Cose agrarie

I grandi proprietari e gli agnomi riuniti a Buda-Pest, capitale dell'Ungheria, in Congresso internazionale agricolo, hanno non solo affermato l'azione benefica dei diritti di protezione, ma hanno egualmente dichiarata la necessità per l'Europa di consultarsi in unità economica per provvedere ai nuovi bisogni della produzione agricola minacciata dalla concorrenza austriana ed americana.

I Congressisti hanno pure affermato che i tempi della piccola coltura sono passati, che la crisi agricola era soprattutto una questione agraria, alla quale dev'essere provveduto con un completo sistema di riorganizzazione rurale.

Finalmente l'insufficienza ed il carattere provvisorio della protezione doganale hanno dato motivo a interessanti dimostrazioni.

In ultimo vennero approvate:

L'urgenza d'una trasformazione dell'azienda agricola col mezzo di una conoscenza più completa del mercato, un migliore equilibrio tra i suoi differenti rami ed il miglioramento delle colture;

L'organizzazione d'un credito agricolo che protegga l'agricoltura contro la speculazione degli speculatori fornendole delle risorse sufficienti;

La necessità di una organizzazione economica delle popolazioni agricole, che, basata sopra l'associazione spontanea e sopra una legislazione protettiva, torni buona a preservare le esistenze sociali, oggi minacciate di sparire e di cadere nel proletariato;

Il dovere per le grandi e medie proprietà di prendere l'iniziativa di questo riforma e per il governo quello di sostenerle.

La Santa Sede e la Francia

Scrivono da Roma all'Union:

È vero che il Governo francese ha rinviato a tempi migliori le trattative colla Santa Sede per gli affari cinesi.

L'altro ieri giunse a Roma la nota del Ministro degli affari esteri di Francia, che porgeva tale inattesa decisione al rappresentante Lefevre de Behaue, accreditato presso la Santa Sede.

Il nobile ambasciatore non mancò di comunicare la nota al pro-segretario di Stato Monsignor Mocenni, lasciandogliene copia. Avverte che l'Emo Cardinale Segretario di Stato Jacobini è sempre trattato a Quinzano da infermità.

Non facciam commenti: il fatto del Governo di Francia è enormemente biasimato, massime per chi sa che esso non voleva un inviato Pontificio in Cina, sibbene un semplice cappellano, il quale risiedesse all'Ambasciata francese in Pechino, e fosse totalmente dipendente da quel ministro, che ora, per sovrappiù, è fra' princip. i osteggiatori della Chiesa cattolica.

Un dispaccio dice:

La nota del Governo francese pel rinvio della decisione sugli affari cinesi è reputata generalmente un segno di mente corretta.

Sparsi di impedire una rottura diplomatica fra il Vaticano e il Governo di Francia.

TELEGRAMMI

Sofia 16 — La Camera votò il seguente indirizzo allo czar.

« Maestà! I rappresentanti indirizzano a Voi ardenti preghiere per una vita lunga e vita felice e vi presentano felicitazioni sincere e sentimenti di devozione profonda. Sono convinti che la tenerezza dei rapporti tra la Russia e la Bulgaria scomparirà e lo Czar prenderà come nel passato il proprio bulgario e l'opera nazionale sotto la sua alta protezione, favorendo l'unione bulgara con autonomia propria e indipendenza. »

L'indirizzo fu portato da una deputazione al Quirinale, Russo.

La Camera occupasi quindi dei progetti finanziari. D'accordo domani la risposta della gerenza.

I reggimenti ruantisti ritornano a Filippopoli eccetto uno che resti a Sofia.

New-York 15 — Un treno di piovra, partita da Erie per il Niagara, si scontrò con un treno merci presso Silver-bek.

Un vagono fumatori andò completamente in frantumi. Tre dei viaggiatori rimasero o richiamente schiacciati. Si contano molti feriti.

Vienna 15 — A quanto si annunzia da Mahrisch Ostrau, il ponte a catene sull'Ostrowizza crollò nel momento appunto in cui uno squadrone di ulani vi passava sopra. Sono ad ora fuggiti estratti sette morti, fra i quali un ulano, e due bambini. Dieci sono feriti, dei quali parecchi gravemente, furono accolti nell'ospedale. Altri furono mandati nelle loro case.

Berlino 16 — Il consiglio federale ha accettato la proposta della Prussia per la proroga del piccolo stato d'assedio a Berlino e dintorni.

NOTIZIE DI ROMA

17 settembre 1886

Roma, 16. 5 ore ser. 1. Lazio 1886 da L. 100,35 a L. 100,46
16. 14. 1. Roma 1887 da L. 99,18 a L. 99,33
Rend. anst. in carta da P. 81,75 a P. 82,80
14. in argento da L. 85,76 a L. 85,80
Flor. aff. da L. 201,25 a L. 201,25
Sa. recente. And. da L. 201,25 a L. 201,25

CARLO MURO gerente responsabile.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

PREGHIERE

che si possono recitare per l'acquisto del Giubileo Straordinario dell'anno 1886.

Opuscolino di pag. 16.

Cent. copie Lire 3, per posta L. 3 e centesimi 30.

RICORDO DELLE MISSIONI

Elegantissimo ricordo con immagine della B. V. del Rosario, Massima, Avvisi, Pratiche, per conservare il frutto delle Sante Missioni.

Cent. copie: edizione in nero L. 1,50,

edizione a due colori L. 2,00, edizione cromo ed oro L. 2,50.

PER PACCO POSTALE

a chi spedisce vaglia di L. 10:

300 copie libretto del Giubileo Straordinario per l'anno 1886;

250 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in nero;

25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione a due colori;

25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in cromo ed oro.

AVVISO

Presso Luigi del Gos

Via Pascolle N. 45

trovasi un grande deposito marmi per qualunque uso.

Trovasi inoltre un deposito svariato di lapidi funerarie in marmo di Carrara.

Si assumono commissioni per qualsiasi lavoro in marmo.

AVVISO

AVVISO

La tipografia del Patronato ha pubblicato la pagella delle

NUOVE PRECI

che per ordine del regnante Pontefice Leone XIII devono recitarsi dopo la celebrazione della S. Messa.

Prezzo di una pagella semplice Cent. 5, montata su cartoncino forte Cent. 10.

